

Il Consiglio di Stato ferma il payback «Ossigeno per le aziende in crisi»

Stop al meccanismo introdotto per contenere la spesa sanitaria, bloccate eventuali iniziative delle Regioni
L'associazione fornitori ospedalieri della Confcommercio regionale esulta: «Congelati effetti devastanti»

di **Monica Pieraccini**

FIRENZE

Il Consiglio di Stato ha sospeso fino al 24 settembre 2026 gli effetti delle sentenze del Tar del Lazio sul cosiddetto payback dei dispositivi medici, concedendo una pausa alle aziende fornitrici del settore sanitario che da mesi vivono una fase di forte incertezza economica. La decisione riguarda i decreti attuativi del meccanismo introdotto per contenere la spesa sanitaria e blocca temporaneamente eventuali iniziative delle Regioni finalizzate a compensare i debiti con i crediti vantati dalle imprese fornitrici. In altre parole, fino alla prossima udienza di merito, le aziende non dovranno restituire le somme richieste attraverso questo sistema.

«**I provvedimenti** del Consiglio di Stato rappresentano senza dubbio una boccata d'ossigeno per le aziende del comparto, in Toscana rappresentato da 300 società e 7.900 posti di lavoro che negli ultimi mesi hanno vissuto una fase di forte incertezza e pressione finanziaria», dichiara

Massimo Rambaldi, presidente di Asfo, l'Associazione fornitori ospedalieri di Confcommercio Toscana.

«**Pur nella consapevolezza** che la sospensiva non entra nel merito della questione - aggiunge Rambaldi - si tratta di un segnale importante che consente di congelare, almeno temporaneamente, effetti potenzialmente devastanti. Il nostro obiettivo resta però il superamento di una norma che riteniamo iniqua e strutturalmente penalizzante per le imprese del settore dei dispositivi medici». «Continueremo a lavorare in tutte le sedi istituzionali - conclude il presidente di Asfo - affinché si arrivi ad una soluzione definitiva che tuteli le aziende e garantisca stabilità al sistema sanitario nazionale».

Secondo le stime di Confcommercio Toscana nella regione le circa trecento imprese presenti rappresentano il sette per cento del valore nazionale del comparto e il 92 per cento di queste è costituito da micro, piccole e medie imprese. Il payback, secondo l'associazione di categoria, potrebbe portare al fallimento molte di queste aziende, con

un impatto diretto su circa 7.900 lavoratori occupati nel comparto regionale, con un valore della produzione di 680 milioni di euro, una cifra pari al 9,3 per cento del totale di tutta la produzione nazionale.

Il payback dei dispositivi medici nasce nell'ambito delle politiche di spending review applicate alla sanità pubblica. Il principio è simile a quello già previsto per il settore farmaceutico: quando la spesa regionale per dispositivi medici supera il tetto fissato dallo Stato, una parte di quello sfioramento deve essere rimborsata dalle aziende fornitrici. Un meccanismo pensato per contenere i costi della sanità pubblica ma contestato dalle imprese, che denunciano il rischio di dover restituire somme legate a decisioni di acquisto prese dalle stesse amministrazioni sanitarie.

Intanto, Conflavoro Pmi Sanità, tra le principali associazioni del medtech italiano, ha inviato una diffida a tutte le Regioni e Province autonome chiedendo di sospendere immediatamente ogni azione di recupero del credito legato al payback dispositivi medici e ogni compensazione a danno delle imprese fornitrici del Servizio sanitario nazionale. Lo rende noto in un comunicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUI DISPOSITIVI MEDICI

Se si supera il tetto di spesa regionale, impone alle aziende di ripianare parte dello sfioramento



Focus

Il payback dei dispositivi medici è un meccanismo che impone alle aziende fornitrici di rimborsare il 50% dei costi eccedenti il tetto di spesa regionale per l'acquisto di dispositivi (es. macchinari, protesi, mascherine). Introdotto per coprire i buchi di bilancio regionali, agisce in modo retroattivo, mettendo a rischio il comparto.

I punti chiave:

Funzionamento: se una regione spende per i dispositivi medici più del limite stabilito (tetto di spesa), le aziende fornitrici devono restituire la metà dell'eccedenza

Criticità: la misura è fortemente contestata dalle imprese del settore, che la ritengono un "esproprio" su fatturati già ridotti da gare pubbliche, con rischi di fallimento per le piccole e medie imprese e carenza di materiali negli ospedali



Peso:61%